

## Libri

# Dimensione elettronica

Un giovane musicologo firma un contributo importante per lo studio e la definizione del mondo della musica elettroacustica



Cospicuo impegno di un giovane musicologo salentino (Giacomo Fronzi, classe 1981) che onora la memoria di Giovanni Morelli, con cui si è perfezionato a Venezia. Il volume offre senza dubbio un contributo importante sull'argomento, anzitutto per l'assunto di partenza, riassumibile nella variante di un pensiero di Fedele D'Amico – «la musica elettronica non è una» – e nel sottolineare l'idea, desunta anche da Michel Chion, secondo cui la percezione odierna del fenomeno sonoro non può prescindere, nel suo stesso manifestarsi, dalla dimensione elettroacustica. Articolato in dieci capitoli, nei primi sette compatta premesse tecnico-musicali – una quarantina di pagine ben congegnate dal ricercatore di solida formazione filosofica – con quelli che Fronzi chiama gli «sviluppi internazionali» di quelle premesse, trattandosi in sostanza di un panorama storico-geografico sull'argomento non privo di qualche lacuna. Limitandoci a due esempi riguardanti l'ambito che per comodità si definisce «di ricerca» – come se poi, e lo stesso Fronzi lo rimarca nei successivi capitoli, la ricerca non riguardasse i labili confini del rock e le propaggini della techno-music – incuriosisce la sola citazione di un Marco Stroppa, autore fin dagli anni

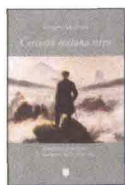
'80 di un lavoro, *Traiettorie*, per pianoforte e suoni generati da computer, di forte impatto, capace allora di segnare la frontiera della sintesi con l'uso di softwares elaborati presso il Csc dell'Università di Padova. Colpisce pure che l'esperienza cubana venga compendiata nella figura di Juan Blanco, pioniere sì, ma non unico esponente di una scuola sviluppatasi nell'isola caraibica anche grazie ad altre figure, fra le quali va ricordata almeno quella di Carlos Fariñas, compositore e didatta presso l'Isa dell'Avana, dove fondò e diresse il laboratorio Emec, visitato fra gli altri da Luigi Nono (che vi portò una Mars); viceversa menzionato solo come autore di musica da film. Certo si tratta di lacune inevitabili considerando la quantità di notizie da raccogliere ed elaborare, e la prossimità con l'oggi. Si può allora consigliare a Fronzi, per auspicabili ampliamenti, di rimodulare l'indice del volume (che in tempi editoriali più felici avrebbe potuto dividersi persino in due tomi) separando gli aspetti teorico-estetici da quelli storico-documentari, in costante evoluzione.

LUIGI ABBATE

### Electrosound

Giacomo Fronzi

Edt, Torino, 2013, pagg. 409, € 25,00



Imani di Donizetti esulteranno. La bibliografia del maestro, certo di quantità notevole, da oggi vanta anche un «racconto», un testo tutto scoppiettante di simpatia e tutto commovente di romanticismo: una biografia davvero giusta per un teatro musicale unico nel panorama europeo, bilanciato tra la farsa più gustosa e la tragedia più funesta. Che Appolonia conosce a menadito, anzi ha talmente elaborato da disporre a piacere unitamente all'epistolario e alle sorti degli amici, degli interpreti, di un collega minimo come Piero Maroncelli e un collega massimo come Rossini. Possedendo pressoché a memoria (vien da pensare) tutto ciò, dalla sublime melodia all'episodietto quotidiano, l'autore ha raccontato infiorando i numerosi momenti noti con ipotesi, fantasie, invenzioni sempre assolutamente verosimili. Diversi personaggi, come il tenore Gilbert Duprez e la primadonna Giuditta Pasta intitolano 15 capitoli dove Gaetano ricorda, rivela, ammicca immaginando proprio di parlare con loro; mentre a sé stanno il primo e gli ultimi due capitoli, quelli delle umili origini e della tristissima agonia. I documenti? Tutti citati in nota. Il titolo? Dal *Don Pasquale*, l'aria del tenore.

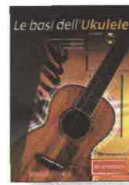
PIERO MIOLI

### Cercherò lontana terra. Gaetano Donizetti.

Il racconto della mia vita

Giorgio Appolonia

Centro Studi Valle Imagna, S. Omobono Terme (Bergamo), 2013, pagg. 243, s.i.p.



Non si tratta di un libro semplicemente da leggere, bensì da seguire e studiare pagina dopo pagina, con lo scopo di imparare a suonare (abbastanza facilmente) uno strumento dalla denominazione esotica. Quello firmato da Gernot Rodder e

pubblicato in Italia dalle Edizioni Curci è un metodo veloce o, se si preferisce, un corso sintetico per apprendere la tecnica dell'ukulele. Si tratta di una piccola chitarra di origine hawaiana che negli ultimi anni, in concomitanza con la sempre maggiore diffusione anche discografica della musica etnica, sta conoscendo una certa popolarità sempre in aumento. L'autore con poche parole e molti esempi di notazione musicale, introduce alle tecniche di base spiegando le regole e i «trucchi» essenziali dello strumento. Un breve corso che naturalmente non fa imparare tutto sull'ukulele ma consentirà all'appassionato di apprendere velocemente ed eseguire i primi brani di musica. Per chi poi volesse approfondire lo studio potrà consultare la bibliografia aggiunta alla fine del libro. Il volumetto, completato anche da un cd che favorisce ulteriormente lo studio, si divide in due parti: una dedicata alla tecnica teorica e una a quella melodica.

ANTONIO BRENA

### Le basi dell'Ukulele

Gernot Rodder

Edizioni Curci, Milano, 2013, pagg. 63, € 13,50